ARTI GRAFICHE
Fiorello
PRINTING & LASER CUTTING
diamo FORMA e COLORE alle tue IDEE
Via Castiglia, 69 - PARTINICO (PA)
Tel./Fax 091.8781345
E-mail: fiorellotipografia@alice.it
www.fiorellotipografia.it

GIORNOtto
Anno XV numero 5 (113)
MAGGIO 2015
Mensile d'informazione, formazione e cultura pastorale dell'Arcidiocesi di Monreale

Fiorello PRINTING & LASER CUTTING
• STAMPA OFFSET / DIGITALE
• LAVORAZIONI LASER
• GADGET PUBBLICITARI
• COPPE, MEDAGLIE E TARGHE
• ARTICOLI RELIGIOSI
• RILEGATURE
• TIMBRI
Sappiamo dove mettere le mani!
Tipografia Fiorello

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Palermo - Direttore-Responsabile: **Paolo Fiasconaro** - Direttore: **Antonino Dolce**
Editore: Ente Opere Religione e Culto di Monreale - **Registrato** presso il Tribunale di Palermo n. 5/2001 Decr. 28.3.2001 - **Amministrazione e Redazione:** Via Arcivescovado, 8 - 90046 Monreale (Pa) Tel. 0916402424 int. 17
www.giornotto.it - email: redazioneg8@gmail.com / Graphic designer: Antonino Mirto **- Stampato** presso: Tipografia Puccio di Fiorello Paolo & C snc Via Castiglia, 69 - 90047 Partinico (Pa) - **Associato FISC**

VOCE DEL SEMINARIO
L'Esodo, esperienza fondamentale della vocazione

pag. 2

AREOPAGO
Nè crociati nè croceristi
pag. 5

VITA DELLA DIOCESI
L'insostenibile bellezza

pag. 6

DALLE PARROCCHIE
La Grande guerra: inutile strage

pag. 7

EDITORIALE
Pentecoste
Vieni, Luce della Famiglia

Domenica 24 maggio, Pentecoste. La notizia di apertura dei principali telegiornali è il risultato del Referendum tenutosi in Irlanda per introdurre il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Non è mancata la sottolineatura – con tanto di enfasi – "cattolica Irlanda". A seguire, interviste varie sull'argomento di personaggi di spicco: "Un messaggio pionieristico"; "Adesso tocca all'Italia"; "l'Irlanda oggi è diventata un faro, una luce di civiltà e di uguaglianza per il resto del mondo".
Lezione di civiltà o non, piuttosto, vittoria dell'ideologia imposta con la prepotenza dei media dalla lobby gay ?
Amara la considerazione fatta qualche giorno dopo dal Card. Parolin, Segretario di Stato Vaticano:
"Credo che non si possa parlare solo di una sconfitta dei principi cristiani, ma di una sconfitta dell'umanità" e, continuando, il porporato ribadisce che il futuro dell'umanità è la famiglia e colpirla "è come togliere la base all'edificio del futuro".
Mentre ascolto, mi affiora alla mente quanto vissuto la sera prima, durante la veglia "Aspettando Pentecoste": la nostra cattedrale gremita sino all'inverosimile, una festa di luci, di suoni e di canti, un popolo orante che implora: "Vieni, Spirito Santo, Luce della Famiglia". I brani della Parola di Dio e quelli desunti dal Magistero che vengono proclamati esaltano l'amore coniugale e la famiglia nel progetto di Dio.
Nell'omelia mons. Arcivescovo, che presiede la celebrazione, riprende gli stessi temi, mettendo in evidenza come il matrimonio trovi "il suo fondamento ultimo nella creazione dell'uomo e della donna ad immagine e somiglianza di Dio per formare una sola carne"; parla dell'amore sponsale come riflesso dell'Amore di Dio e come segno dell'amore tra Cristo-sposo e la Chiesa-sposa, amore unico, indissolubile, fecondo. L'amore tra l'uomo e la donna uniti in matrimonio è un amore concreto e globale la cui caratteristica è il "per sempre", sostenuto della grazia di Dio, fonte dell'amore. Su questo amore poggia saldamente la comunità familiare che si riflette nella comunione trinitaria. Infatti, la famiglia "in relazione al Padre, si configura come sorgente dell'amore, vive la logica del dono e la cultura dell'alterità; in relazione al Figlio si configura come comunione di persone differenti, vive la logica dell'accoglienza e riconosce la ricchezza originale di ogni persona; in relazione allo Spirito Santo, si configura come luogo in cui le diversità si fondono nell'unità, e nell'accoglienza reciproca divengono dono e ricchezza per l'altro.
É lo Spirito Santo che suscita il bell'amore, lo avvia, lo custodisce, lo plasma sino a che gli sposi, fattisi dono reciproco, divengono capaci di uscire da sé stessi per vivere l'uno per l'altro.

Continua a pag. 3

Antonino Dolce

L'altra Resistenza
La lotta alla mafia passa attraverso un rinnovato impegno educativo e pastorale

Lo scorso 9 Maggio, si è svolta, presso la sala Consiliare del Comune di Cinisi, la presentazione del libro, edito dalle Paoline nel 2014, "L'altra resistenza. Storie di eroi antimafia e lotte sociali in Sicilia" del prof. Giuseppe Carlo Marino (Storico dell'antimafia in Sicilia) e del giornalista Pietro Scaglione. Alla tavola rotonda – moderata dalla giornalista AlessandraTurrisi – hanno preso parte l'Arcivescovo mons. Michele Pennisi, il Prof. don Francesco Stabile, simbolo di una Chiesa impegnata contro la mafia e al fianco dei poveri. L'iniziativa era stata inserita nel calendario delle celebrazioni (organizzate da "Casa Memoria, Felicia e Peppino Impastato") del 37° anniversario dall'omicidio mafioso di Peppino Impastato ed è stata promossa dall'Ufficio Comunicazioni Sociali di Monreale con l'Azione Cattolica Diocesana e delle parrocchie Santa Fara ed Ecce Homo di Cinisi.
Nel corso del suo intervento, l'Arcivescovo di Monreale si è soffermato sul contributo del Movimento cattolico che si opponeva allo Stato liberal-massonico nel contrasto alla mafia e sulle fasi altalenanti dell'impegno contro la criminalità organizzata, fino all'impulso generato da Giovanni Paolo II ed ora da papa Francesco – sottolinea mons. Pennisi – che ha spinto l'episcopato siciliano ad un contrasto deciso contro la mafia, a partire da categorie evangeliche e attraverso il luminoso impegno di Piersanti Mattarella, Rosario Livatino e del beato don Pino Puglisi.
Il Vescovo ha anche ricordato l'impegno (amministrativo, politico, giornalistico ed educativo) di don Luigi Sturzo per contrastare il fenomeno mafioso. «Sturzo già nel gennaio del 1900 scriveva che la mafia stringe nei suoi tentacoli giustizia, polizia, amministrazione, politica; di quella mafia che oggi serve per domani essere servita, protegge per essere protetta, ha i piedi in Sicilia ma afferra anche a Roma, penetra nei gabinetti ministeriali, nei corridoi di Montecitorio, viola segreti, sottrae documenti, costringe uomini, creduti fior d'onestà, ad atti disonoranti e violenti. […] Ora nessuna speranza brilla nel cuore degli italiani».
Da questo dramma «si possono ricavare alcune manifestazioni del fenomeno mafioso il cui scopo è il lucro e il cui mezzo principale è il ricatto. In esso si inserisce il potere politico che chiedendo alla mafia dei servizi li ricompensa attraverso favori e atti illeciti. La regola indispensabile per questo complesso intreccio di interessi è l'omertà che lega inevitabilmente i vari livelli di potere istituzionale, politico, economico, tra cui la mafia finisce per assumere un ruolo di mediazione e di controllo complessivo della situazione. Tutto questo non lascia spazio di recupero morale e di ribellione alla logica mafiosa tranne in qualche eroe solitario».
Secondo l'Arcivescovo, uno degli insegnamenti di Sturzo, valido anche oggi, è che «la soluzione della questione meridionale, come questione nazionale, è innanzitutto una soluzione etica, che si serve dell'economia e della politica come importanti e necessari strumenti, ma che trova il suo fulcro in una collaborazione tra Stato ed energie umane, economiche e sociali dei meridionali, cementate da una comune tensione morale e religiosa basata su un'antropologia sociale ispirata ai valori cristiani e ai principi della sussidiarietà, della solidarietà e del bene comune propugnati dalla dottrina sociale della Chiesa».
Mons. Pennisi, ha affermato con chiarezza la radicale incompatibilità tra mafia e vita cristiana e il rifiuto di ogni compromissione della comunità ecclesiale col fenomeno mafioso. «La Chiesa non può tornare indietro su questa via. Tanto più che questo cammino storico è stato suggellato dalla splendida testimonianza del martirio del beato don Pino Puglisi, ucciso dalla mafia solo perché fedele al suo ministero».
Il martirio di Puglisi, e di tanti altri sacerdoti uccisi dalla mafia, non va disgiunto e isolato «da quello di numerosi altri uomini rappresentanti delle istituzioni tra cui

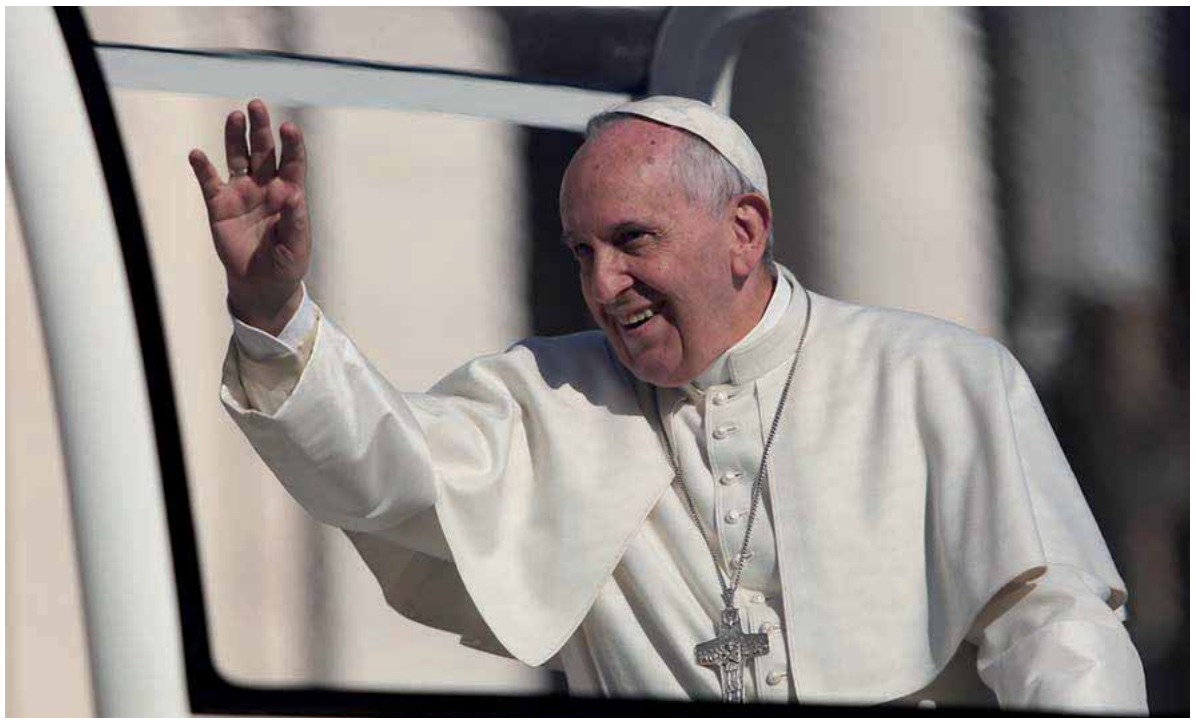
Continua a pag. 3

Antonio Chimenti

GM Computer srl
KONICA MINOLTA RISO DEVELOP KYOCERA SAMSUNG
Uffici e Laboratorio tecnico: Via Marco Polo, 42 BAGHERIA - Tel. 091928004 Fax 091928114
Show Room: Via Dante, 31 PALERMO - Tel. 0912514772 P.IVA-C.F. 04051390823

L'esodo, esperienza fondamentale della vocazione

Messaggio del Santo Padre Francesco per la 52ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni



Cari fratelli e sorelle!
La quarta Domenica di Pasqua ci presenta l'icona del Buon Pastore che conosce le sue pecore, le chiama, le nutre e le conduce. In questa Domenica, da oltre 50 anni, viviamo la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Ogni volta essa ci richiama **l'importanza di pregare** perché, come disse Gesù ai suoi discepoli, **«il Signore della messe…mandi operai nella sua messe»** (Lc 10,2). Gesù esprime questo comando nel contesto di un invio missionario: ha chiamato, oltre ai dodici apostoli, altri settantadue discepoli e li invia a due a due per la missione (Lc 10,1-16). In effetti, se la Chiesa «è per sua natura missionaria» (Conc. Ecum. Vat. II, Decr. Adgentes, 2), **la vocazione cristiana non può che nascere all'interno di un'esperienza di missione.** Così, ascoltare e seguire la voce di Cristo Buon Pastore, lasciandosi attrarre e condurre da Lui e consacrando a Lui la propria vita, significa permettere che lo Spirito Santo ci introduca in questo dinamismo missionario, suscitando in noi **il desiderio e il coraggio gioioso di offrire la nostra vita e di spenderla per la causa del Regno di Dio.**

L'offerta della propria vita in questo atteggiamento missionario è possibile solo se siamo **capaci di uscire da noi stessi.** Perciò, in questa 52ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, vorrei riflettere proprio su quel particolare **"esodo"** che è la vocazione, o, meglio, la nostra risposta alla vocazione che Dio ci dona. Quando sentiamo la parola "esodo", il nostro pensiero va subito agli inizi della meravigliosa storia d'amore tra Dio e il popolo dei suoi figli, una storia che passa attraverso i giorni drammatici della schiavitù in Egitto, la chiamata di Mosè, la liberazione e il cammino verso la terra promessa. **Il libro dell'Esodo** – il secondo libro della Bibbia –, che narra questa storia, **rappresenta una parabola di tutta la storia della salvezza**, e anche della dinamica fondamentale della fede cristiana. Infatti, passare dalla schiavitù dell'uomo vecchio alla vita nuova in Cristo è l'opera redentrice che avviene in noi per mezzo della fede (Ef 4,22-24). Questo passaggio è un vero e proprio "esodo", è il cammino dell'anima cristiana e della Chiesa intera, l'orientamento decisivo dell'esistenza rivolta al Padre.

Alla radice di ogni vocazione cristiana c'è questo movimento fondamentale dell'esperienza di fede: credere vuol dire lasciare sé stessi, uscire dalla comodità e rigidità del proprio io per centrare la nostra vita in Gesù Cristo; abbandonare come Abramo la propria terra mettendosi in cammino con fiducia, sapendo che Dio indicherà la strada verso la nuova terra. **Questa "uscita" non è da intendersi come un disprezzo della propria vita,** del proprio sentire, della propria umanità; al contrario, chi si mette in cammino alla sequela del Cristo trova la vita in abbondanza, mettendo tutto sé stesso a disposizione di Dio e del suo Regno. Dice Gesù: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (Mt 19,29). **Tutto ciò ha la sua radice profonda nell'amore**. Infatti, la vocazione cristiana è anzitutto **una chiamata d'amore** che attrae e rimanda oltre sé stessi, decentra la persona, innesca «un esodo permanente dall'io chiuso in sé stesso verso la sua liberazione nel dono di sé, e proprio così verso il ritrovamento di sé, anzi **verso la scoperta di Dio**» (Benedetto XVI, Lett. Enc. Deus Caritas est, 6).

L'esperienza dell'esodo è paradigma della vita cristiana, in particolare di chi abbraccia una vocazione di speciale dedizione al servizio del Vangelo. Consiste in un atteggiamento sempre rinnovato di conversione e trasformazione, in un restare sempre in cammino, in un passare dalla morte alla vita così come celebriamo in tutta la liturgia: è il dinamismo pasquale. In fondo, dalla chiamata di Abramo a quella di Mosè, dal cammino peregrinante di Israele nel deserto alla conversione predicata dai profeti, fino al viaggio missionario di Gesù che culmina nella sua morte e risurrezione, **la vocazione è sempre quell'azione di Dio che ci fa uscire** dalla nostra situazione iniziale, ci libera da ogni forma di schiavitù, ci strappa dall'abitudine e dall'indifferenza e ci proietta verso la gioia della comunione con Dio e con i fratelli. **Rispondere alla chiamata di Dio**, dunque, è lasciare che Egli ci faccia uscire dalla nostra falsa stabilità **per metterci in cammino verso Gesù Cristo**, termine primo e ultimo della nostra vita e della nostra felicità.

Questa dinamica dell'esodo non riguarda solo il singolo chiamato, ma l'azione missionaria ed evangelizzatrice di tutta la Chiesa. **La Chiesa è davvero fedele al suo Maestro nella misura in cui è una Chiesa "in uscita",** non preoccupata di sé stessa, delle proprie strutture e delle proprie conquiste, quanto piuttosto capace di andare, di muoversi, di incontrare i figli di Dio nella loro situazione reale e di com-patire per le loro ferite. **Dio esce da sé stesso** in una dinamica trinitaria di amore, ascolta la miseria del suo popolo e interviene per liberarlo (Es 3,7). A questo modo di essere e di agire è chiamata anche la Chiesa: **la Chiesa che evangelizza esce incontro all'uomo**, annuncia la parola liberante del Vangelo, cura con la grazia di Dio le ferite delle anime e dei corpi, solleva i poveri e i bisognosi.

Cari fratelli e sorelle, questo esodo liberante verso Cristo e verso i fratelli rappresenta anche la via per la piena comprensione dell'uomo e per la crescita umana e sociale nella storia. **Ascoltare e accogliere la chiamata del Signore non è una questione privata e intimista** che possa confondersi con l'emozione del momento; è un impegno concreto, reale e totale che abbraccia la nostra esistenza e la pone al servizio della costruzione del Regno di Dio sulla terra. Perciò la vocazione cristiana, radicata nella contemplazione del cuore del Padre, spinge al tempo stesso all'impegno solidale a favore della liberazione dei fratelli, soprattutto dei più poveri. Il discepolo di Gesù ha il cuore aperto al suo orizzonte sconfinato, e **la sua intimità con il Signore non è mai una fuga dalla vita e dal mondo** ma, al contrario, «si configura essenzialmente come comunione missionaria» (Esort. ap. Evangeliigaudium, 23).

Questa dinamica esodale, verso Dio e verso l'uomo, riempie la vita di gioia e di significato. Vorrei dirlo soprattutto ai più giovani che, anche per la loro età e per la visione del futuro che si spalanca davanti ai loro occhi, sanno essere disponibili e generosi. A volte le incognite e le preoccupazioni per il futuro e l'incertezza che intacca la quotidianità rischiano di paralizzare questi loro slanci, di frenare i loro sogni, fino al punto di pensare che non valga la pena impegnarsi e che il Dio della fede cristiana limiti la loro libertà. Invece, **cari giovani, non ci sia in voi la paura di uscire da voi stessi e di mettervi in cammino!** Il Vangelo è la Parola che libera, trasforma e rende più bella la nostra vita. Quanto è bello **lasciarsi sorprendere dalla chiamata di Dio,** accogliere la sua Parola, mettere i passi della vostra esistenza sulle orme di Gesù, nell'adorazione del mistero divino e nella dedizione generosa agli altri! La vostra vita diventerà ogni giorno più ricca e più gioiosa!

La Vergine Maria, modello di ogni vocazione, non ha temuto di pronunciare il proprio "fiat" alla chiamata del Signore. Lei ci accompagna e ci guida. **Con il coraggio generoso della fede, Maria ha cantato la gioia di uscire da sé stessa e affidare a Dio i suoi progetti di vita.** A lei ci rivolgiamo per essere pienamente disponibili al disegno che Dio ha su ciascuno di noi; perché cresca in noi il desiderio di uscire e di andare, con sollecitudine, verso gli altri (cfr Lc 1,39). La Vergine Madre ci protegga e interceda per tutti noi.

Preghiera del Popolo cristiano per i Sacerdoti

Spirito del Signore,
dono del Risorto agli apostoli del cenacolo,
gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri.

Riempi di amicizie discrete la loro solitudine.
Rendili innamorati della terra,
e capaci di misericordia per tutte le sue debolezze.

Confortali con la gratitudine della gente
e con l'olio della comunione fraterna.

Ristora la loro stanchezza
perché non trovino appoggio più dolce per il loro riposo
se non sulla spalla del Maestro.
Liberali dalla paura di non farcela più.

Dai loro occhi partano inviti a sovrumane trasparenze.
Dal loro cuore si sprigioni audacia mista a tenerezza.

Dalle loro mani grondi il Crisma
su tutto ciò che accarezzano.
Fa' risplendere di gioia i loro corpi.
Rivestili di abiti nuziali e cingili con cinture di luce,
perché, per essi e per tutti, lo Sposo non tarderà.

Don Tonino Bello

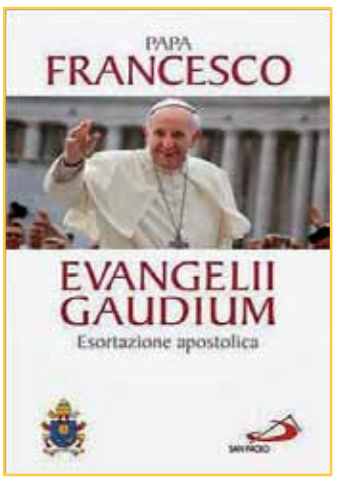
PER CONTRIBUIRE: c/c bancario IBAN: IT79B0200843450000101457338 - oppure c/c postale n. 11775905
intestato a **SEMINARIO ARCIVESCOVILE MONREALE**

Una Chiesa povera per i poveri

Continua il nostro percorso di studio dell'Esortazione Apostolica EvangeliiGaudium di Papa Francesco, che il nostro Vescovo, mons. Michele Pennisi, ci ha chiesto di utilizzare come primo strumento di orientamento nel cammino Verso il Sinodo Diocesano. Siamo al quarto capitolo "La dimensione sociale dell'evangelizzazione" in cui Papa Francesco parla dell'«intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana» (178). Ribadisce il diritto dei Pastori «di emettere opinioni su tutto ciò che riguarda la vita delle persone, dal momento che il compito dell'evangelizzazione implica ed esige una promozione integrale di ogni essere umano. Non si può più affermare che la religione deve limitarsi all'ambito privato e che esiste solo per preparare le anime per il cielo» (182).
Il Papa denuncia la cattiva distribuzione dei beni e del redditi e lancia un monito: «Non preoccupiamoci unicamente di cadere in errori dottrinali, ma anche di essere fedeli a questo cammino luminoso di vita e di sapienza. Perché ai difensori "dell'ortodossia" si rivolge a volte il rimprovero di passività, d'indulgenza o di colpevoli complicità rispetto a situazioni di ingiustizia intollerabili e verso i regimi politici che le mantengono» (194). In questo contesto«Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica …Per questo chiedo una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci»(198). Il Papa poi afferma che «la peggior discriminazione che soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale» (200). Qui il papa riprende una famosa espressione di Paolo VI quando affermò che "la più alta forma di carità è la Politica", per cui «La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose di carità, perché cerca il bene comune – scrive il Papa - Prego il Signore che ci regali più politici che abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri!» (205). Il Papa parla «di coloro che sono oggetto delle diverse forme di tratta delle persone» e delle nuove forme di schiavismo: «Nelle nostre città è impiantato questo crimine mafioso e aberrante, e molti hanno le mani che grondano sangue a causa di una complicità comoda e muta» (211).
«Tra questi deboli di cui la Chiesa vuole prendersi cura con predilezione, ci sono anche i bambini nascituri, che sono i più indifesi e innocenti di tutti» (213). «Voglio essere del tutto onesto al riguardo.... Non è progressista pretendere di risolvere i problemi eliminando una vita umana. Però è anche vero che abbiamo fatto poco per accompagnare adeguatamente le donne che si trovano in situazioni molto dure, dove l'aborto si presenta loro come una rapida soluzione alle loro profonde angustie» (214).
Riguardo al tema della pace, il Papa afferma che è «necessaria una voce profetica»per la costruzione di una società «in pace, giustizia e fraternità … il tempo è superiore allo spazio – significa – lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati» (223). «L'unità prevale sul conflitto» (226) vuol dire che «una pluriforme unità …genera nuova vita» (228). «La realtà è più importante dell'idea» (231) significa evitare che la politica e la fede siano ridotte alla retorica (232). «Il tutto è superiore alla parte» significa mettere insieme globalizzazione e localizzazione (234).
«L'evangelizzazione – prosegue il Papa – implica anche un cammino di dialogo» che apre la Chiesa a collaborare con tutte le realtà politiche, sociali, religiose e culturali (238). «In quest'epoca acquista notevole importanza la relazione con i credenti dell'Islam» (252): il Papa implora "umilmente" affinché i «Paesi di tradizione islamica assicurino la libertà religiosa ai cristiani», anche «tenendo conto della libertà che i credenti dell'Islam godono nei paesi occidentali!» per ciò invita a «evitare odiose generalizzazioni, perché il vero Islam e un'adeguata interpretazione del Corano si oppongono ad ogni violenza» (253). E contro il tentativo di privatizzare le religioni in alcuni contesti, ribadisce l'importanza del dialogo e dell'alleanza tra credenti e non credenti (257).

A.C.

Cinisi - Terrasini
Studiare insieme l'Evangelii Gaudium



Cinque parrocchie e cinque capitoli: ecco i soggetti e gli oggetti del percorso di formazione sull'EvangeliiGaudium delle comunità di Cinisi e Terrasini, in questa fase antepreparatoria al Sinodo Diocesano. I parroci hanno, infatti, voluto che i propri operatori pastorali si incontrassero insieme per studiare ad uno ad uno i capitoli dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco per meglio prepararsi a questa stagione importante per la Chiesa Diocesana che il Vescovo ha voluto annunciando la volontà di celebrare un Sinodo per la nostra Chiesa di Monreale.
La prof.ssa Ina Siviglia ha già incontrato tre volte le comunità, riunite insieme ogni volta in una parrocchia diversa: un cammino itinerante che già segna simbolicamente la volontà di porsi "in uscita" verso l'altro, cominciando proprio dal più prossimo territorialmente. Gli incontri si strutturano in tre momenti: un momento di formazione, in cui la professoressa con maestria e profondo acume spezzetta i nodi più importanti del capitolo in esame; un secondo momento di laboratorio, in cui gli operatori pastorali delle varie parrocchie si mescolano tra di loro e si confrontano insieme sulle questioni poste; un terzo momento di messa in comune, in cui si prova a fare sintesi dall'analisi. Grande entusiasmo e coinvolgimento ha animato finora questi convegni: la partecipazione attenta testimonia una proficua curiosità e una sana voglia di ripensare le proprie pastorali, accogliendo le numerose sfide che Papa Francesco ci chiama ad affrontare. Purtroppo, veramente pochi sono i giovani che si sono riusciti a coinvolgere, probabilmente perché i tempi dello studio e del lavoro hanno creato loro difficoltà organizzative. Ma in ognuna delle parrocchie già si respira il fervore nuovo che l'EvangeliiGaudium ispira e, grazie a ciò, in alcuni casi la logica del "si è fatto sempre così" ha già cominciato a vacillare, per lasciare allo Spirito Santo di guidare un discernimento comunitario aperto a strade nuove, seppur accidentate, che possano portarci nei luoghi in cui c'è davvero "una moltitudine affamata", per la quale "Gesù ci ripete senza sosta «Voi stessi date loro da mangiare»".

Caterina Palazzolo

Giardinello
Nelle periferie esistenziali di una … "grande città"

Comunemente si dice che uno mette i carismi che ha a servizio degli altri, ma tante volte abbiamo pensato ed anche detto che se uno non ha ricevuto questo dono non se lo può inventare. Oggi noi vi diciamo che per il bene della comunità i carismi si possono inventare e sviluppare. I ragazzi della nostra piccola comunità ecclesiale che è in Giardinello non avevano nessun carisma per fare i giornalisti e gli intervistatori, ebbene rispondendo alla chiamata dell'Arcivescovo, Mons. Michele Pennisi e del nostro Arciprete, don Vito Bongiorno, si sono trasformati ed improvvisati giornalisti. Usciti dalla sacrestia sono andati "nelle periferie esistenziali" della nostra "grande città" !!! per fare interviste e annunciare che tutta la Chiesa diocesana si è posta in un cammino sinodale che ci deve portare ad essere più presenti ed aperti alla società e ai bisogni di quelli che vivono, come ci dice Papa Francesco, " ai margini della chiesa e della società". Perciò, girato l'angolo, siamo andati nei bar, al supermercato, davanti alla farmacia, davanti al municipio e per strada, armati di telecamera, indossando l'apposita maglietta con la stampa dell' icona del Sinodo, realizzata per l'occasione, a fare il filmato e a registrare le interviste. Tutti hanno risposto dimostrando interesse ed apprezzamento per l'iniziativa, plaudendo a questa apertura della Chiesa, voluta da Papa Francesco, che preferisce più una chiesa povera "con le scarpe e le mani sporche" che una chiesa chiusa e paludata nei suoi ricchi e meravigliosi paramenti. Abbiamo raccolto interviste e foto che racchiuse in un DVD abbiamo, unitamente alla maglietta, donata al Vescovo e alla Segreteria diocesana del Sinodo.
Questo lavoro insieme a tante altre iniziative è stato voluto e programmato dal Consiglio Pastorale Parrocchiale, al quale va il nostro ringraziamento.

Giusy Ferrante

Continua dalla prima pagina
EDITORIALE

"Attraverso il sacramento nuziale lo Spirito Santo, costruisce la relazione che unisce l'uomo alla donna, la innesta nel rapporto nuziale Cristo-Chiesa, la riconduce al principio, facendo sì che la vita coniugale e familiare diventi spazio di santità".
Il Pastore della nostra Chiesa conclude la sua omelia con una vibrante esortazione: "Tocca alla comunità cristiana l'affascinante ed impegnativo compito di educare il nostro popolo a riconoscere la bellezza e la convenienza della famiglia cristiana formata da un uomo e una donna per proporla a tutti. Una famiglia che si fonda sulla fedeltà degli sposi, aperta alla vita, anzi generosa, che sa ricevere i figli come dono di Dio, anche attraverso l'affido e l'adozione . Una famiglia, intesa come appassionato ambito educativo che sappia trasmettere ai figli i valori dell'amore autentico, del rispetto della propria dignità e di quella degli altri; formare al buon uso della sessualità , aiutare i giovani a superare un deplorevole permissivismo morale e un preoccupante analfabetismo in campo affettivo".

Continua dalla prima pagina
L'Altra Resistenza

magistrati, appartenenti alle forze dell'ordine, giornalisti, persone comuni che sono state definite "martiri della giustizia" da Pio la Torre a Rocco Chinnici, da Alberto della Chiesa a Boris Giuliano, da Piersanti Mattarella a Mario Francese, da Cesare Terranova a Pietro Scaglione, da Giovanni Falcone a Paolo Borsellino, da Placido Rizzotto a Peppino Impastato».
«Con il silenzio e l'indifferenza la mafia cresce indisturbata, in questo la Chiesa ha il compito di aiutare a prendere consapevolezza della responsabilità a cui è chiamato ogni cristiano. La lotta alla mafia passa, anche se non si esaurisce, attraverso un rinnovato impegno educativo e pastorale che porti ad un cambiamento della mentalità e dei comportamenti concreti, ad una profonda "conversione" personale e comunitaria».
Alla comunità cristiana «si richiedono dei gesti originali che interpellino cattolici e laici ad interrogarsi sulle modalità di una prevenzione dei reati collegati col fenomeno mafioso impegnandosi per la diffusione di una cultura della legalità e all'educazione a concepire il potere come servizio al bene comune e ad un uso morigerato del denaro che non ne faccia l'idolo a cui sacrificare tutto».

1915-2015: I cento anni di Pina Suriano, la beata della gioia

Se dovessi definire con un aggettivo l'avventura diocesana che l'Azione Cattolica vive grazie alla Beata Pina Suriano nell'anno del centenario della nascita, direi senza esitazione, introspettiva! Perché, a partire dal decennale della Beatificazione che abbiamo festeggiato insieme a tutta la chiesa diocesana, lo scorso settembre 2014, la vita di Pina Suriano ci sta regalando un percorso variegato ed anche imprevedibile nell'anima più profonda della nostra associazione: la missione, l'apostolato, l'annuncio. In questa prospettiva si inseriscono gli incontri e le Celebrazioni che abbiamo vissuto tra febbraio e marzo e che hanno accompagnato tutto un itinerario di fede e di sacralità della vita, proprio a partire dalla nascita della Beata, avvenuta il 18 febbraio 1915.

Un inizio di attività particolare e tutto all'insegna del silenzio e della preghiera, se pensiamo che quest'anno il 18 febbraio è stato il Mercoledì delle Ceneri. E non poteva esserci "coincidenza" migliore, alla luce dell'esistenza di Pina Suriano, vissuta tutta nella logica cristiana della donazione totale. Dalla Celebrazione Eucaristica in Cattedrale del 18 febbraio, ci siamo spostati a Partinico, la città di Pina, dove il 19 febbraio presso il Santuario Diocesano, l'Arcivescovo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica. All'inizio della Celebrazione le parole di Mons. Geraci – Rettore del Santuario – pensate come un indirizzo di saluto e di accoglienza, sono state un di più di storia e narrazione dell'ordinario, che ci ha tutti catapultati indietro di 100 anni, aiutandoci a mettere insieme storia civile e religiosa, e soprattutto permettendoci di cogliere l'incidenza sociale del Vangelo in quel contesto storico particolare della Partinico nell'anno dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto Mondiale. Nello stesso giorno abbiamo pure gioito per la lettura del Decreto di indulgenza concesso dalla Penitenzieria apostolica, per quanti si recheranno al Santuario, si accosteranno al Sacramento della Riconciliazione e parteciperanno alla S. Messa. Ma anche per gli ammalati che si uniranno al Santuario col cuore e verranno confessati e comunicati. Una sorta di anno giubilare diocesano, che anticipa, come abbiamo avuto modo di apprendere di recente, il Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco.

E proprio di misericordia, di nuovo umanesimo, di rivoluzione cristiana dell'amore e dell'umiltà, abbiamo avuto modo di parlare con p. Ermes Ronchi in un seminario dal titolo "Nuovo umanesimo e santità. In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". La relazione di p. Ermes, ha permesso ai tanti partecipanti di gustare il ritmo intenso e intriso di profezia delle Beatitudini e di una vita vissuta in e per Cristo. Una mattinata, quella del 21 febbraio, che abbiamo pensato in preparazione al Convegno Ecclesiale di Firenze e con la quale siamo entrati in confidenza con l'alfabeto della "tenerezza combattiva" (EG 85), che come associazione avremo modo di riprendere e approfondire. C'è un grande atto d'amore e di totale abbandono a Dio per una chiesa santa e per sacerdoti santi, che continua ad interrogare quanti si accostano alla vita di Pina Suriano, quella donazione totale sintetizzata dal motto "Voglio amar-Ti soffrendo, voglio soffrire cantando" che sicuramente è il sogno concretizzato della nostra Beata, con il quale continua a contagiare la Gioia cristiana, energia di inconfondibile bellezza ed allo stesso tempo di incontenibile libertà. Energia della quale hanno goduto generazioni di uomini e donne che l'hanno conosciuta, ma che pure continua a destare dal sonno quanti la incontrano nella propria vita oggi. "Come la sento vicina. Non puoi capire quale senso di libertà ho provato sostando in preghiera e leggendo la sua biografia", una delle espressioni che una donna mi ha esternato durante un incontro in occasione della presenza del reliquiario della Beata nella sua Parrocchia.

La biografia della Beata, domenica 22 febbraio è stata narrata sotto diverse performance artistiche e nei suoi tratti salienti, nella parrocchia Maria SS. del Rosario, la parrocchia dove è cresciuta e nella quale ha vissuto le pagine più belle e profonde della sua vita. Il 6 marzo, in ricordo del Battesimo di Pina Suriano, ci siamo ritrovati ancora una volta attorno alla Mensa Eucaristica, presso la Chiesa Madre di Partinico, dove è stata battezzata proprio il 6 marzo del 1915. Mesi intensi per la chiesa diocesana, il Santuario della Beata, la Confraternita, l'Azione Cattolica e soprattutto per la città di Partinico, che dai suoi sacerdoti ai tanti laici adulti e giovani, ha mostrato un legame forte e prezioso con la sua Pina Suriano.

Adesso il desiderio di tutti è di avere tra le mani la versione integrale degli scritti della Beata, perché siamo certi che la passione per il Vangelo che ha animato la storia di Pina Suriano, continua ad indicare sentieri di evangelizzazione e passione sociale in sintonia con la Chiesa "in uscita" nella quale Papa Francesco ci invita costantemente a stare. Una chiesa popolare capace di abitare la storia e le storie della gente con la sua proposta di vita beata, felice, sulla via delle Beatitudini.

Giovanna Parrino

Cooperazione tra le Chiese

L'Istruzuine Postquam Apostoli, emanata il 25 marzo del 1980 dalla Congregazione per il Clero, dopo avere ribadito che tutti i membri della Chiesa – pastori, laici, religiosi – "partecipano, ciascuno a modo suo, alla natura missionaria della Chiesa", parla della necessità di una cooperazione tra le chiese particolari, soprattutto con quelle dei paesi cosiddetti di "missione". Si tratta di una cooperazione che deve essere espresso non solo a livello economico, ma anche come scambio sia di ministri ordinati che di laici. Questo scambio di aiuti e di beni contribuisce ad accrescere nei fedeli il senso dell' appartenenza alla Chiesa universale e aiuta le comunità parrocchiali a rafforzare la consapevolezza della "cattolicità" della Chiesa. In questo contesto si inserisce l'esperienza fatta in diocesi negli anni passati con l'accoglienza dei presbiteri studenti che, mandati dai loro vescovi, hanno completato gli studi teologici col conseguimento dei gradi accademici, presso la Facoltà Teologica di Sicilia, a Palermo. Nello stesso tempo essi hanno prestato il loro servizio pastorale nelle nostre parrocchie, cosa che ha reso possibile un arricchimento reciproco di esperienze pastorali. Oggi, questi sacerdoti sono tornati nelle loro diocesi dove occupano posti di responsabilità.

Anche il servizio che tanti presbiteri, studenti delle Facoltà romane, prestano nelle nostre parrocchie in occasione del Natale o della Pasqua o nei mesi estivi va inserito nell'ambito di questa cooperazione tra le Chiese. Infatti, non può ridursi ad un semplice aiuto prestato al parroco in determinate occasioni. Talvolta, tra questi sacerdoti e la comunità parrocchiale che li accoglie nascono legami di amicizia, come è successo per la comunità di Giuliana che, nell'ultima Pasqua, ha ospitato don Benjamin, un sacerdote keniano che studia a Roma presso la Pontificia Università della Santa Croce. Don Benjamin ha condiviso con la comunità l'ultima tappa del cammino di preparazione alla Pasqua, la Settimana Santa. La Comunità lo ha accolto con affetto e lo ha visto accompagnare con abnegazione il parroco, don Luca Leone. L'intesa è stata reciproca. Sacerdote umile e semplice, ma fermo e deciso e con grande competenza liturgica, non si è risparmiato nella fatica delle confessioni, ha partecipato alle varie celebrazioni, ai momenti di adorazione, alla Via Crucis e alla processione del Venerdì Santo. I fedeli hanno avuto modo di apprezzare la sua testimonianza evangelica, a volte detta con il silenzio, a volte con la predicazione. Viva è stata la partecipazione della Comunità quando si è appreso che proprio in quei giorni in Kenia, terra natia di don Benjamin, centinaia di studenti cristiani sono stati barbaramente uccisi a motivo della loro fede. La presenza di un presbitero proveniente da un'altra Chiesa viene percepita come una comunicazione reciproca di esperienze pastorali, un vero scambio di doni.

Anche il momento di festa per il commiato viene vissuto come espressione di gioia per la presenza di un fratello nella fede che viene inviato come "missionario" da una Chiesa sorella. La Comunità ha voluto esprimere la propria gratitudine a don Benjamin con una serata di festa al "Centro giovanile Padre Puglisi e Padre Provenzano". Oltre ad esprimere vicinanza e amicizia i fedeli di Giuliana hanno voluto lanciare un ponte che in estate riporterà il sacerdote tra loro. La serata, per dirla con don Tonino Bello, vescovo è stata "una convivialità delle differenze", infatti, si è condiviso non solo il cibo, ma anche canti siciliani e canti africani.

Antonella Campisi

Festa liturgica della Beata Pina Suriano

Dal 16 al 19 maggio Partinico, città in cui nacque e visse la Beata Pina Suriano, è stata in festa. Il Santuario diocesano, dove sono poste le sue spoglie mortali, è stato meta di numerosi pellegrinaggi.

Il 16 maggio la Comunità "La Presenza" della Diocesi di Caltanissetta, in pellegrinaggio al Santuario, ha regalato un intenso viaggio nella spiritualità di Pina attraverso il musical "L'amore è il mio distintivo", scritto da Don Carmelo Carvello, Arciprete di Delia, e realizzato dalla Comunità stessa. Domenica, 17 maggio, S. E. Re.ma Mons. Michele Pennisi ha presieduto l'Eucaristia e nell'omelia ha offerto tanti spunti per amare Pina, contribuendo a fare conoscere la sua testimonianza di vita cristiana. Nella medesima occasione, mons. Geraci, rettore del Santuario, ha fatto la ricostruzione del contesto storico, sociale ed economico della Partinico e dell'Italia in cui visse Pina, facendoci comprendere come l'impegno apostolico della Beata sia stato portato avanti in mezzo alle tante difficoltà del tempo che va dal ventennio fascista ai primissimi anni del secondo dopo guerra. Anche quest'anno si è rinnovato il pellegrinaggio dell' AC diocesana, che ha avuto luogo lunedì 18 maggio. In tale occasione è stato donato l'olio che servirà ad alimentare la lampada che la stessa AC ha posto davanti le spoglie mortali di Pina. Quest'anno è stata l'AC di Partinico a offrire l'olio, alla presenza dei fedeli e dei parroci delle parrocchie della Città, del Sindaco e delle altre Autorità in rappresentanza della comunità civile.

Martedì 19 maggio una solenne concelebrazione presieduta dal Vicario generale, mons. Antonino Dolce e la processione del simulacro delle Beata Pina hanno concluso i festeggiamenti. Una mostra fotografica allestita presso il Santuario ha dato la possibilità di ripercorrere attraverso le immagini la vita della Beata e le tappe importanti che hanno portato alla beatificazione. La memoria liturgica del 19 maggio ci consegna il desiderio ancora più forte di conoscere in profondità la vicenda spirituale e umana della Beata Pina Suriano, per apprendere come diventare santi oggi in una società in continuo mutamento.

Sito web: www.pinasuriano.com
pagina Facebook: Beata Pina Suriano

Rosalia La Perna

di Andrea Sollena

Né crociati né crocieristi

Severità, ironia e misericordia: per un approccio cristiano al gender

Ci sono i crociati. Coloro, cioè, che, appena si accenna al gender, assumono toni apocalittici, stravolgono il tono della stessa voce, delineano scenari da fine del mondo, gesticolano nervosamente, divorati da un sacro fuoco. Poi ci sono i crocieristi. Coloro che considerano il gender né più né meno come un fenomeno culturale da osservare a distanza. Da descrivere, studiare, ma senza prendere posizione. Il relativismo li ha corrosi: né l'acqua li bagna, né il vento li asciuga. Entrambi gli atteggiamenti, è evidente, nulla hanno a che spartire con la visione cristiana della vita. Non possono in nessun caso essere presentati come approccio cristiano al gender. I primi perché, novelli farisei, tradiscono il cuore stesso del cristianesimo, vale a dire la compassione e la misericordia. I secondi perché, lavandosene le mani, girano le spalle pilatescamente alla logica dell'incarnazione. Cosa fare allora? Qual è l'approccio cristiano autentico al gender? Recentemente su "Avvenire" Luciano Mola così sintetizzava la questione: "Il gender? Un paradosso da guardare con un misto di severità, ironia e misericordia". Occorre, infatti, in modo netto e senza tentennamenti, "prendere le distanze da una «teoria» che pretende di cancellare la natura e di ricondurre tutto alla cultura se non, nei peggiori dei casi, all'arbitrio del momento". In altri termini, i cristiani devono avere ben chiaro che il gender propone una visione dell'uomo del tutto incompatibile sia con i dati della natura - il corpo umano è sessuato non per scelta del singolo, ma perché così è per natura - sia con la rivelazione cristiana: "maschio e femmina li creò" (Gen 1, 27), non altrimenti. La sola severità, però, suggerisce "Avvenire", non basta. Occorre anche una sana dose di ironia, non per irridere, ma per mettere in evidenza l'assoluta inconsistenza del gender. Come prendere sul serio, infatti i settanta "generi" sessuali, ciascuno con sei varianti, per un totale di 420 possibilità di gradazioni sessuali, proposti ai propri utenti da Facebook negli Usa? La sessualità è questione seria che tocca l'identità delle persone e coinvolge la loro affettività. Non si può scherzare con essa in nome di una moda passeggera. Il gender, osserva ancora Mola, propone "un'affettività liquida, anzi liquefatta, fluida, aerea. Cioè inesistente. Perché l'affettività, per essere soddisfacente e serena, ha bisogno di relazioni autentiche, non di variabili infinite che riflettono solo l'incapacità di uscire da sé, in un contorcimento narcisistico che configura solitudine, incertezza, infelicità". E proprio a questo punto entra in gioco la misericordia. Infatti, conclude "Avvenire", "se è vero che le bugie del gender possono ingannare tutti, è altrettanto vero che sono proprio le persone più fragili, più insicure della propria identità sessuale, a soffrirne maggiormente. Perché, dopo essere cadute nella spirale dell'agglomerato luccicante e sconvolgente della trasfigurazione sessuale perenne, queste persone finiranno presto o tardi per lanciare un grido di disperazione e di aiuto. E andranno accolte con spirito di fraternità e di com-passione, nella logica di una Chiesa che include e integra, senza escludere nessuno".

Oblate al Divino Amore

Serva di Dio Margherita Diomira Crispi, Fondatrice delle Religiose

Il 19 novembre 1879 nasce a Partinico (Palermo) Diomira Margherita Crispi, figlia di Ferdinando Crispi e Rachele De Rubei. Riceve il Battesimo, fondamento della vita cristiana, il 29 novembre successivo nella Chiesa Madre "Maria SS.ma Annunziata" di Partinico, con il nome Diomira Ludovica Romana. Questa data verrà da lei sempre considerata come quella della sua vera nascita.
Nel 1886, a soli sei anni, piange la perdita del papà al quale è molto legata. Si trasferisce poco dopo a Roma per gli studi.
Il 1° giugno 1892 riceve la Prima Comunione con uno slancio superiore ai suoi tredici anni di età: è già innamorata di Gesù! Infatti, riceverlo, averlo dentro di sé, è un evento tale che segna l'inizio di una maturazione interiore che durerà tutta la sua vita. A diciotto anni sente più fortemente la chiamata alla vita religiosa. Dopo aver pregato e riflettuto sceglie di entrare nella Congregazione delle " Figlie della Croce" in Francia: è l'anno 1901. Il 2 settembre del 1902 fa la sua Prima Professione, abbandonando il nome Diomira ed assumendo quello di "Aloysa Margherita". Ma dopo anni di vita religiosa e di molta preghiera, aiutata in questo anche dal suo direttore Spirituale Mons Ettore Savazzini, comprende che il Signore ha altri progetti su di lei: La sta chiamando a fondare un nuovo Istituto religioso. La nuova Fondazione comincia in Sicilia, ove incontra subito forti contrasti e difficoltà nella sua realizzazione. Grazie all'aiuto del santo vescovo, Mons. Antonio Augusto Intreccialagli (1852-1924), arcivescovo di Monreale (dichiarato Venerabile da S.S. Giovanni Paolo II con decreto del 22.01.1991), Madre Margherita e le sue compagne proseguono nell'opera iniziata, trasferendosi per volere dello stesso Mons. Intreccialagli a Monreale.
La prima sede di avvio è nei locali della chiesa di San Castrense. Si trasferisce, in seguito alla "Badiella" dove ancora oggi si trova la "Casa Madre".
Giunge così il 17 gennaio 1923: tale data segna l'effettivo inizio regolare dell'Istituzione. Infatti previo apposito decreto, Madre Margherita assieme ad altre due Pre-Novizie, Adele Di Simone e Rosaria Di Cristina ricevono l'abito religioso. Si costituisce così la nuova Congregazione con il nome "Società delle Suore Oblate al Divino Amore", per un cammino di perfezione basato sul Carisma di Amore e di Oblazione, sullo spirito proprio dell'Istituto: Adorazione, Riparazione e Apostolato. Così per le "Oblate" venne anche il tempo delle missioni che largamente prosperano in America.
Il 18 giugno 1974 è accolta nella gloria del Risorto. Le sue spoglie riposano nella Cappella della casa generalizia, a Roma. Il processo di Canonizzazione ha inizio nel 1996, mentre il 2000 vede l'avvio della fase romana.
L'Istituto è presente a Roma in via Marruvio 4, dove si trova la casa generalizia; in Sicilia nelle Diocesi di Monreale, Trapani e Mazara del Vallo.Inoltre, in tutta l'America Centrale, Messico, Colombia e Venezuela (Sud America) e negli Stati Uniti.

Lo spirito dell'Istituto:

Apostolato
"L'Amato del nostro cuore, a noi ha affidato l'apostolato del suo amore": fare conoscere l'Amore, adorarlo, ringraziarlo ed immolarsi per Lui. Un apostolato che richiede sacrificio ed è teso alla "Maggiore Gloria di Dio", attraverso l'offertai alla Trinità per le necessità della Chiesa e la diffusione del Regno.
L'amore a Dio non può separarsi dall'amore verso il prossimo, ambedue formano un tutto, un comandamento unico che costituisce l'apice e la chiave della Legge.

Adorazione
L'adorazione eucaristica viene fatta in tutte le nostre comunità, coinvolgendo il personale che lavora nella casa e i membri della Società dei Laici Oblati al Divino Amore.

Suore Oblate al Divino Amore

Terrasini

L'Oratorio "San Giovanni Bosco" ritorna ai giovani

Quando lo scorso 18 aprile, si fece la terribile scoperta che l'Oratorio "San Giovanni Bosco" di Terrasini aveva subito un pesante attacco vandalico, pareva proprio che i sacrifici fatti dall'intera Comunità della Chiesa Madre per ripristinare e usufruire di un bene così prezioso per l'intera Diocesi, fossero andati in frantumi. Impressionante l'effetto devastante di quel raid: erano stati distrutti i sanitari i cui pezzi erano stati poi abbandonati sopra i letti, imbrattati i muri e rubati anche i fili e i tubi di rame dell'immobile.
Allora l'Arcivescovo, sottolineò che "danneggiando la struttura, hanno creato gravi problemi ai tanti ragazzi e giovani che frequentano l'oratorio; sono state compromesse le attività estive dei campi scuola dell'Azione Cattolica della nostra diocesi e delle diocesi vicine." Ma aggiunse anche che "questo atto di vandalismo non impedirà la presenza della Chiesa in mezzo ai giovani e mi auguro che tutta la comunità possa contribuire a ripristinare al più presto l'oratorio a servizio dei nostri ragazzi". E così è stato!
Grazie alla solidarietà e al sostegno anche economico di tanti, delle raccolte straordinarie in Parrocchia, di tante ditte edili locali che hanno contribuito, chi con alcune forniture, chi con manodopera; grazie a tutta l'azione di volontariato dei giovani di Azione Cattolica e di tutti i parrocchiani, i lavori di ristrutturazione sono quasi completati, e l'Oratorio San Giovanni Bosco entro fine Giugno sarà di nuovo a servizio dei Giovani.
Sono stati quindi confermati tutti gli impegni per i Campi Estivi Diocesani ed estra-diocesani. "Ho potuto toccare con mano la vicinanza e il sostegno della gente di Terrasini - afferma oggi il Parroco Don Renzo Cannella - come anche la presenza del Vescovo che è stato il primo a contribuire fattivamente perché quest'opera fosse un segno visibile di quella Speranza che quei vandali volevano rubare".

L'insostenibile Bellezza

L'esperienza dell'attività didattica al Museo Diocesano di Monreale

Svolgo il lavoro più bello del mondo. Insegno in una scuola primaria di Palermo, la DD Nazario Sauro. Insegnare ai bambini non è per nulla semplice, ma è un lavoro felicemente complicato! Una missione. Dopo parecchi anni, facendo un bilancio, posso ancora dire che mi piace farlo e oggi, forse, ancor di più rispetto al primo giorno quando entrai in una classe. Ogni giorno scopro cose nuove di me e trasferisco ai miei allievi le conoscenze, le curiosità e le cose che amo. Essendo referente ai Beni Culturali e Ambientali, organizzo, per la mia scuola, le visite ai Musei. Oltre a questa attività, a completamento delle discipline primarie, insegno Arte e Immagine. Penso che l'arte migliora le capacità espressive oltre che favorire le primarie discipline, anzi, sembrerebbe determinante al fine di un'evoluzione interiore dell'individuo ed è proprio per questi motivi che ho preso contatti con il Museo Diocesano di Monreale. Noi abbiamo e conserviamo una grande bellezza, un grande tesoro ed ho sempre sperato che

i ragazzi conoscessero quanto di bello abbiamo e conserviamo gelosamente. Volevo che i ragazzi potessero conoscere la storia dell'arte sotto forma di laboratorio, partendo proprio da Monreale, culla di una cultura massima, di fascino e magnificenza. Ho preso così contatti telefonici con la Dott.ssa Chiara Dell'Utri, Responsabile del servizio relativo alla Didattica Museale di Monreale che ho invitato a scuola per comprendere meglio l'esperienza che i bambini avrebbero fatto. Parlando con Lei ho visto "oltre", inviando immediatamente al Museo alcune classi della scuola, previa lezione propedeutica in classe condotta da Chiara stessa. Il mio primo sguardo e il mio ascoltare Chiara avevano visto bene. Avevo capito subito che i bambini oltre al fare la gita fuori porta avrebbero scoperto il mondo dell'arte nel modo più bello e anche divertente tramite Chiara che, da esperta nel settore, li ha condotti dentro e fuori ogni percorso della Torre Narrante o attraverso l'arte del cesello, alla conoscenza del mosaico, alla descrizione del Cristo Pantokrator e all'incommensurabile bellezza di ogni cosa che il Museo contiene e offre. La sua preparazione, l'amore per l'arte e il modo di esprimersi hanno fatto centro su ogni allievo. I bambini hanno assaporato l'arte sotto forma di gioco, appassionandosi a tal punto che alcune delle classi, andate lo scorso anno, hanno voluto ripetere l'esperienza anche quest'anno. Le classi che fino a questo momento ho accompagnato al Museo Diocesano conservano un tesoro dentro l'anima e dentro agli occhi. Oltre a divertirsi, hanno acquisito conoscenze che porteranno per loro e con loro tutta la vita. La mia scuola continuerà questa esperienza con il tempo e nel tempo. Quando mi troverò davanti lo sguardo dolce del Pantokrator potrò solo ringraziarlo per avermi fatto attuare un obiettivo che desideravo si realizzasse e si concretizzasse: portare l'arte a scuola e viceversa. Un dono che ho fatto a me e soprattutto ad ogni allievo che porta dentro se quel tassello mancante che, oggi, completa l'opera d'arte dentro il proprio cuore.

Annunziata La Malfa

Corso Dottrina Sociale della Chiesa

L'ufficio della Pastorale Sociale e del Lavoro su proposta dell'Arcivescovo Mons Pennisi ha organizzato un corso sul tema "Evangelii Gaudium : un modo nuovo di presenza nella società" presso i comuni di Monreale, Altofonte, Corleone e Partinico.

Tre incontri con scadenza mensile a partire dal mese di Marzo.

Non può rimanere inascoltato l'invito di Papa Francesco a uscire ed andare incontro alla periferie. L'invito è rivolto ai cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà e chiama ad un operosa responsabilità, soprattutto coloro che sono impiegati in prima persona a perseguire il bene comune.

A dibattere e a segnarci la via, l'ufficio della Pastorale Sociale e del Lavoro, ha invitato eminenti rappresentanti delle istituzioni che per il loro percorso sociale e umano hanno dimostrato sensibilità e attenzione alle problematiche che innesca la dottrina sociale della Chiesa.

I relatori:

Dott. Salvatore Taormina, Dirigente Regionale Sicilia - **Prof. Enzo Giuffrida,** Professore Universitario - **Dott. Nino Amato,** Medico Neurologico - **Prof. Antonio Bellingreri,** Professore Universitario - **Dott. Alberto Di Pisa**, Procuratore della Repubblica di Marsala - **Avv. Nino Caleca**, Assessore Regionale Agricoltura e foresta - **Prof. Leoluca Orlando**, Sindaco di Palermo - **Dott. ssa Daniela De Luca**, Segretario Prov CISL.

La partecipazione ai corsi sarà sicuramente utile a sottolineare il cammino della Chiesa Monrealese a sostegno del rinnovamento voluto fortemente da Papa Francesco.

Nino Amato

Il Duomo di Monreale verso il riconoscimento UNESCO

Manca poco all'attesa iscrizione dell'itinerario Arabo-normanno nella "Worl Heritage List". Anche il duomo di Monreale farà parte del cinquantunesimo sito italiano riconosciuto dall'Unesco; l'ufficialità dovrebbe arrivare da Bonn, dove si riunirà, dal 28 giugno all'8 luglio 2015, il Comitato del Patrimonio mondiale per iscrivere i nuovi beni.

Il recente giudizio positivo da parte dell'Icomos, organismo internazionale consultivo di riferimento per il patrimonio culturale, rappresenta un viatico inequivocabile verso l'esito positivo di un lungo processo, partito da lontano.

Il parere dell'Icomos (International council on monuments and sites) è molto importante, perché riconosce la legittimità del bene candidato ad essere iscritto fra quelli già riconosciuti.

Ricordiamo che l'itinerario è un sito seriale composto da: Palazzo Reale, Cappella Palatina, Cattedrale di Palermo, Chiesa San Giovanni degli Eremiti, la Martorana, Chiesa di San Cataldo, Castello della Zisa, Cuba, Ponte dell'Ammiraglia, Duomo e Chiostro di Monreale, Cattedrale di Cefalù.

Il percorso arabo normanno esprime un sincretismo unico nella storia, risponde cioè ad uno dei criteri richiesti dall'Unesco per concedere l'iscrizione: l'esclusività del bene, insieme all'integrità della conservazione. Un esempio architettonico ed artistico eccezionale in grado di rappresentare un momento storico unico vissuto dalla Sicilia, crocevia di culture diverse fra di loro, capace di tramandare un'eredità che segnerà la futura cultura europea.

Il riconoscimento impegna le tre amministrazioni comunali coinvolte di Palermo, Monreale e Cefalù, a intraprendere politiche di tutela e salvaguardia dell'integrità e del decoro dei beni.

Maria Modica

GeneralService Srl
Servizi generali e commerciali
Servizio di Giardinaggio
Servizio di Pulizia
Disinfestazione e derattizzazione
Impiantistica Elettrica
Via Dante, 31 - 90141 Palermo - Tel./Fax:0912514772
E-mail:general.service.pa@gmail.com

Pellegrinaggio diocesano mariano
Santuario Madonna del Ponte

Nel pomeriggio di venerdì 8 maggio scorso, per l'annuale appuntamento del pellegrinaggio mariano, la nostra Comunità diocesana, guidata dal suo Pastore, si è ritrovata presso il Santuario della Madonna del Ponte in Partinico.
Erano presenti fedeli provenienti dai vari paesi della diocesi insieme ai loro parroci e, quest'anno, Anno della Vita Consacrata proclamato da Papa Francesco, al pellegrinaggio si sono unite anche le diverse famiglie religiose che operano nel nostro territorio.
Dopo un breve percorso a piedi con canti e preghiere, si è arrivati al Santuario dove, nello spazio antistante la chiesa, Mons. Arcivescovo ha presieduto la concelebrazione eucaristica; nell'omelia, prendendo spunto dalle letture della liturgia del giorno, memoria di Maria, Madre della Chiesa, ha delineato il ruolo di Maria accanto al figlio Gesù nell'opera della redenzione. Ella, accogliendo l'eredità del Figlio morente sulla croce è diventata Madre della Chiesa e, sollecita per le necessità dei suoi figli, intercede per loro; modello di ogni credente col suo esempio e la sua preghiera rende più agevole il cammino verso la santità; prima redenta, in Lei la Chiesa contempla il suo destino finale.
Dopo la messa il pellerginaggio si è concluso con una breve processione aux flambeaux, attorno alla chiesa. Dal momento che il Santuario è affiliato alla Basilica romana di S. Maria Maggiore - privilegio che tramite richiesta della Curia diocesana è stato accordato ad alcuni santuari della nostra arcidiocesi - i pellegrini hanno avuto l'opportunità di ricevere il dono dell' indulgenza plenaria.
Ai piedi della Santa Madre di Dio abbiamo portato le gioie e i dolori, le preoccupazioni e le attese e alle sue premure materne abbiamo affidato il cammino della nostra Chiesa monrealese che si prepara alla Visita pastorale del Vescovo e al Sinodo diocesano.

A.D.

L'identità delle Feste Religiose

Promossa dall'Ufficio Liturgico Diocesano e dalla Federazione Diocesana delle Confraternite, sabato 9 maggio, a Poggio S. Francesco, ha avuto luogo una giornata di studio su "L'identità delle Feste Religiose" destinata al Clero, ai Ministri istituiti, ai membri dei Gruppi liturgici, alle Confraternite e ai Comitati feste religiose. Ha aperto i lavori l'Arcivescovo, mons. Michele Pennisi, il quale dopo avere rivolto il saluto ai numerosi partecipanti, ha messo in evidenza come la festa sia "un'istanza fondamentale sia personale che sociale dell'uomo". A seguire, don Giacomo Sgroi, Direttore del'Ufficio Liturgico diocesano e don Giuseppe Salamone, Assistente Spirituale della Federazione Diocesana delle Confraternite hanno messo a fuoco sia il tema che gli obiettivi della Giornata di studio, auspicando che quanto verrà fuori dallo studio "troverà maggiore sviluppo nelle comunità parrocchiali attraverso un approfondimento (anche per il nuovo anno pastorale) che deve vedere protagonisti non solo i confrati o i membri dei GLP, ma tutta quanta la comunità.
Il tema è stato trattato da don Rino Lauricella Ninotta, Direttore dell' Ufficio Liturgico diocesano di Agrigento, il quale ha diviso il suo intervento in due parti: il primo "I fondamenti della festa religiosa", il secondo "La preparazione della festa". Don Rino parte illustrando la nozione di tempo nel pensiero cristiano e distinguendo il kronos dal kairos; si sofferma su quest'ultimo che è il "tempo opportuno" in cui Dio visita il suo popolo, operando meraviglie. L'Anno liturgico, attraverso le diverse feste, "ri-presenta" quanto Dio ha operato per il suo popolo. La festa è "memoria" dell'evento salvifico per eccellenza: la Pasqua.
Attraverso la festa la Comunità credente "racconta" la sua esperienza di fede.
Caratteri della festa sono: La coralità, la straordinarietà, il ricordo e la presenza dell'evento primordiale, il rito, la voglia di camminare verso nuovi traguardi.
La preparazione della festa deve coinvolgere il CPP per la programmazione, il Gruppo liturgico per le celebrazioni il cui momento culminante è l'Eucaristia, il Gruppo dei catechisti perché la festa deve diventare un momento di evangelizzazione straordinaria con centri di ascolto nelle varie zone della parrocchia, la Caritas perché bisogna destinare una parte delle offerte raccolte, per le opere di carità.
La processione che conclude la festa è una manifestazione in cui pubblicamente la comunità di Gesù si riconosce come "il popolo di Dio che non ha una dimora permanente su questa terra, ma è in cammino verso un nuovo futuro reso possibile e donato da Dio e tracciato sul cammino di Gesù".
Anche la festa esterna deve avere un suo stile composto e gioioso nello stesso tempo. Vanno evitati spettacoli con contenuti volgari, ambigui ed osceni o con abbigliamenti poco decenti dei cantanti.
Va inoltre evitata ogni esibizione di denaro sulle statue dei Santi.
Dopo la relazione ci sono stati parecchi interventi da parte dei presenti.
A conclusione, il Vicario Generale, mons. Antonino Dolce, dopo avere sottolineato l'importanza della pietà popolare che si esprime anche attraverso le feste religiose, ha esortato a raddrizzare le storture delle nostre feste paesane: raccolta di offerte da parte dei comitati in cui talvolta si celano delle vere e proprie estorsioni, percorsi processionali con soste dinanzi a case di famiglie notoriamente malavitose, spettacoli di cabaret con linguaggi volgari o a doppio senso, ecc.
Infine, facendo sue le parole dell'Arcivescovo mons. Dolce ha concluso: "Mi auguro che le feste religiose diventino sempre più momento di evangelizzazione e di concreto annuncio della buona notizia di Gesù".

Giacomo Sgroi

La Grande guerra: Inutile strage

Il 13 settembre 2014 Papa Francesco, dopo essersi recato a pregare al cimitero austro-ungarico di Fogliano, ha visitato il Sacrario militare di Redipuglia dove ha presieduto l'eucaristia concelebrata dai cardinali di Vienna e Zagabria, da vescovi provenienti da Slovenia, Ungheria, Austria, Croazia, quelli del Friuli Venezia Giulia e dall' ordinaio militare e da tanti cappellani militari. Nel corso della omelia ha detto: "Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche i legami tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione. La cupidigia, l'intolleranza, l'ambizione di potere diventano la base di una ideologia distorta ed aberrante". Monte Sabotino, San Michele, San Martino, sono solo alcuni dei molti luoghi teatro di sanguinose battaglie, ricordati dalle lastre di bronzo che accompagnano la salita al Sacrario dove riposano le salme di 100.000 caduti. Papa Benedetto XV, profeta inascoltato aveva definito questo conflitto "inutile strage".
Il sangue versato inutilmente su quelle alture e lungo il fiume Piave è quello di tanti giovani, quasi tutti di fede cristiana, di diversa nazionalità. "L'inutile strage", purttroppo, ha avuto una continuazione dopo qualche decennio nella seconda guerra mondiale, altro conflitto che ha ferito profondamente ed in modo indelebile l'Europa.
Fare "memoria" a cento anni di distanza del funesto evento significa riflettere sul valore della pace, che non ha un colore religioso, ma è un dono di Dio per gli uomini e le donne di ogni tempo. La pace inizia dentro il cuore di ognuno di noi, essa non è il contrario di odio ma è amore in azione. Diceva il grande poeta russo Leone Tolstoj Wiki: "Come non si può spegnere il fuoco con il fuoco, nè asciugare l'acqua con l'acqua, così non si può eliminare la violenza con la violenza".
La prima guerra mondiale è costata all'umanità 17.000.000 di morti e 20.000.000 di feriti e mutilati; all' Italia 1.240.000 di cui 651.000 militari e 589.000 civili; agli Austro-Ungarici 1.567.000 morti, di cui 1.100.000 militari, 487.000 civili.

Ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Monreale che hanno partecipato alla grande guerra

MONREALE: Sac. Aricò Raimondo - Sac. Di Dio Giovanni, - Sac. Fedele Giuseppe - Sac. Gullo Andrea - Sac. Leto Cristoforo, - Sac. Lomonaco Antonino - Sac. Messina Ignazio - Sac. Pitti Castrense - Sac. Termini Nicolò.
ALTOFONTE: Ch. Bentivegna Gaspare - Can. Daidone Girolamo - Ch. Di Carlo Fr. P.
BALESTRATE: Sac. Saputo Filippo.
BISACQUINO: Sac. Bacile Giuseppe - Sac. Prezioso Clemente - Sac. Lucia Bernardo - Sac. Nicolosi Francesco - Sac. Pillitteri Francesco - Can. Pillitteri Pietro, - Parr. Ricca Calogero.
BORGETTO: Sac. Giambrone Felice - Sac. Migliore Salvatore.
CAMPOFIORITO: Sac. Torretta Gregorio.
CAMPOREALE: Sac. Lodato Francesco - Sac. Sacco Natale.
CAPACI: Sac. Vassallo Antonino.
CARINI: Sac. Abbate Rosario - Sac. Ferranti Domenico - Sac. Finazzo Carlo.
Sac. Genova Antonino - Sac. Morello Stefano.
CHIUSA SCLAFANI: Sac. Maenza Antonino - Sac. Palmeri Antonino - Sac. Perricone Michele.
CINISI: Sac. Maltese Vito - Sac. Saputo Vito - Sac. Vitale Cesare.
CONTESSA ENTELLINA: Papas Chetta Francesco - Sac. Clesi Giuseppe - Papas Lojacono Antonino.
CORLEONE: Sac. Cannaliato Giuseppe - Ch. Catalinotto Leoluca - Sac. Colletti Giov. - Ch. Cusumano Salvatore - Sac. Labbruzzo Leoluca -Sac. Nicolosi Rosario - Sac. Nicolosi Salvatore - Sac. Russo Salvatore - Sac. Santacolomba Sim. -Sac. Scoma Antonino. Ch. Verro Bernardo.
GIARDINELLO: Sac. De Luca Francesco - Sac. Donato Angelo.
GIULIANA: Sac. Arcuri Pietro - Sac. Becchina Giuseppe - Sac. Catalanotto Michele - ac. Di Lorenzo Tommaso - Sac. Guella Pietro.
ISOLA DELLE FEMMINE: Sac. Mannino Pietro.
MONTELEPRE: Sac. Ferrara Natale - Sac. Lojacono Giuseppe.
PALAZZO ADRIANO: Papas Dara Nicolò - Papas Siano Rocco - Papas Parrino Gioacchino.
PARTINICO: Can. Cataldo Antonino - Sac. Gibellina Francesco - Sac. Governanti Gioacchino - Sac. Polizzi Giuseppe -Sac. Puccio Michele.
PIANA DEGLI ALBANESI: Sac. Comandè Giuseppe-Papas Matranga Vito - Papas Petrotta Gaetano -Papas Schirò Antonino.
PRIZZI: Sac. Mosca Giuseppe (1884).
ROCCAMENA: Sac. Moscarelli Arcangelo.
SAN GIUSEPPE JATO: Sac. Costanza Giuseppe, - Sac. Finocchio Giuseppe.
SFERRACAVALLO: Sac. Ajello Ignazio.
TERRASINI: Sac. Cottone Salvatore (1876) - Sac. Evola Salvatore (1883-1964) - Sac. Fili Carlo - Sac. Palazzolo Mariano (1884).

Feriti:
MONREALE: Sac. Leto Cristoforo
CORLEONE: Sac. Russo Salvatore
CHIUSA SCLAFANI: Sac. Palmeri Antonino

Deceduti:
CINISI: Ch. Cesare Mangiapane
BALESTRATE: Sac. Finazzi Giovanni

Santino Terranova

CONCORSO ifeel CUD 2015

ALLE PARROCCHIE RISORSE PER IL BENE COMUNE

L'8xmille per il Vangelo delle opere

Destinando l'8xmille alla Chiesa cattolica aiuterai la tua parrocchia è lo slogan del **concorso** ***ifeelCUD*** promosso dal Servizio Promozione della C.E.I. **È rivolto a tutte le parrocchie chiamate a ideare un progetto di utilità sociale** che migliori la vita della propria comunità. **Parteciperanno alla vincita di un contributo economico per la sua realizzazione.** Basterà iscrivere la parrocchia, in accordo con il proprio parroco, su www.ifeelcud.it dal 1° marzo al 30 maggio. In palio 8 premi, da 1.000 a 15.000 euro, ai quali si aggiunge il premio del pubblico per il miglior video realizzato (1.000 euro).

PERCHÉ VALE LA PENA PARTECIPARE

Papa Francesco in più occasioni ha ricordato che **l'annuncio del Vangelo deve avere necessariamente risvolti sociali.** Questo, più che un invito, rappresenta per i cattolici un impegno contro le nuove solitudini umane e la moderna tentazione all'individualismo. **Non ci si salva da soli.** Insieme, **laici e sacerdoti, sono chiamati a testimoniare con la propria vita i valori del Vangelo. Ma anche a reperire, corresponsabilmente, le risorse necessarie affinché la Chiesa possa continuare la sua missione di annuncio con la Parola e le opere** verso chi è nel bisogno: famiglie, emarginati, disoccupati, malati, afflitti. **Una possibilità in più in tal senso la offre l'8xmille destinato alla Chiesa cattolica**, che *aiuterà la tua parrocchia* perché **ritornerà sul territorio in modo capillare trasformandosi in migliaia di progetti a favore dei più fragili.**
Quindi far partecipare la propria parrocchia al bando nazionale *ifeelCUD* può ritenersi, una preziosa opportunità dalla triplice valenza. Da una parte **favorisce la promozione della firma per l'8xmille** che concorre a far funzionare, tra l'altro, Caritas, centri di ascolto e d'accoglienza. Dall'altra permette ai contribuenti possessori solo del CU* (ex CUD) di esercitare **un diritto di democrazia partecipata** che spesso non sanno di avere. Infine, attraverso *ifeelCUD*, le parrocchie possono **vincere un contributo per la realizzazione di un'opera** a beneficio della propria comunità locale.

MARIA GRAZIA BAMBINO

I PROGETTI VINCITORI DELLA SCORSA EDIZIONE

In molte parrocchie si fa il possibile per non essere solo degli "osservatori" della crisi economica che sta attraversando il nostro Paese. Nonostante le comunità siano inserite in contesti con enormi problematiche sociali, cercano di annunciare il Vangelo con la Parola e attraverso tante opere socialmente utili, capaci di contrastare l'abbandono scolastico, gravi solitudini umane, disoccupazione, povertà. Con le risorse economiche si sostiene la Chiesa per servire tutti.

DI SEGUITO LE PARROCCHIE VINCITRICI DEL 2014 (particolari su www.ifeelcud.it).

La parrocchia S. Leone con *Uno spazio per tutti* **(Gragnano)** ha offerto non solo uno spazio collettivo dove possono stare insieme adulti, anziani, adolescenti, preadolescenti e fanciulli, ma soprattutto un luogo educativo dove i piccoli possano, attraverso lo sport e non solo, sperimentare il rispetto delle regole, della socializzazione, e del bene comune.

Maria SS. del Soccorso con *Diamo una mano alla scuola? È pronto il soccorso* **(Palmi)** ha risposto alle richieste delle famiglie del territorio con un servizio di doposcuola per i bambini delle primarie e secondarie. È stato istituito presso i locali della Casa canonica della parrocchia, per dare sostegno agli alunni che hanno difficoltà nello studiare, nell'interagire e socializzare con altri ragazzi.

S. Luca con *Il cerchio della vita* **(Latina)**, si è rivolto ai minori del territorio che vivono una serie di problematiche sociali ed evolutive legate alla sfera emotiva-affettiva e a quella scolastica. Il progetto prevedeva l'ampliamento del doposcuola gratuito per i ragazzi delle scuole superiori che, a causa del disagio familiare, non possono permettersi ripetizioni private.

Maria SS.ma delle Grazie al Purgatorio e il progetto *M'arricreo* **(Casoria)**, attraverso un laboratorio di recupero di materiali di scarto, ha cercato di contrastare la povertà con iniziative capaci di trasformare lo spreco in risorsa, facendo leva sulle capacità creative individuali e di gruppo.

San Giovanni Battista de la Salle (Roma) ha proposto *un centro organizzato di raccolta e smistamento di informazioni relative alle offerte e domande di lavoro* selezionate da quotidiani, rete, siti di comune e provincia. Il tutto accompagnato anche dal supporto di un sito web che funziona come un social network.

COME FUNZIONA IL CONCORSO IFEELCUD 2015

Per concorrere le parrocchie sono chiamate a:

- **creare un gruppo** in accordo con il parroco
- **iscriversi online su www.ifeelcud.it** dal 1° marzo al 30 maggio 2015
- **ideare un progetto** di utilità sociale per la propria comunità
- **organizzare una raccolta** in busta chiusa delle **schede 8xmille** allegate ai modelli CU* (ex CUD) delle persone esonerate dalla presentazione dei redditi, e consegnarle a un CAF
- realizzare anche un eventuale video che mostri le idee proposte nel progetto

Vincono i contributi le 8 parrocchie che hanno presentato i progetti considerati più meritevoli secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito www.ifeelcud.it. **Le 8 parrocchie saranno poi ordinate in base al numero di schede CU raccolte.**
Il filmato, non obbligatorio, permette di vincere il premio del video più votato.
La proclamazione dei vincitori avverrà sul sito dal 30 giugno 2015. Il progetto dovrà essere realizzato entro il 31 gennaio 2016.

Tutte le info su www.ifeelcud.it

*I TITOLARI DEL SOLO MODELLO CU (CERTIFICAZIONE UNICA, EX CUD), IN ITALIA OLTRE 10 MILIONI, SONO COLORO CHE POSSIEDONO ESCLUSIVAMENTE REDDITI DI PENSIONE, DI LAVORO DIPENDENTE O ASSIMILATI, E SONO ESONERATI DALLA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. TUTTAVIA POSSONO DESTINARE L'8XMILLE ATTRAVERSO L'APPOSITA SCHEDA ALLEGATA AL MODELLO CU. IN ALTERNATIVA, SI PUÒ UTILIZZARE LA SCHEDA ALLEGATA ALLE ISTRUZIONI DEL MODELLO UNICO, FASCICOLO 1 (SCARICABILE DA WWW.IFEELCUD.IT).